



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel. 011747978

email: torino@giovanemontagna.org

www.giovanemontagna.org/torino

www.giovanemontagna.to.it

Notiziario per i Soci

n° 3 - Ottobre 2019

ATTIVITÀ PREVISTA

24 novembre – S.Messa al Monte dei Cappuccini

Alle 09,30 h di domenica 24 novembre ci troveremo al Santuario di Santa Maria del Monte, o Monte dei Cappuccini, per il consueto incontro annuale. Ci sarà la Santa Messa in suffragio dei soci defunti che come l'anno passato sarà celebrata nella chiesa. Al termine ci ritroveremo per festeggiare i soci a noi fedeli da 20, 50 e 60 anni, e cioè:

20 anni: Elena MARANETTO, Antonina ONOFARO, Jolanda RASTELLI, Giovanni TENDERINI, Matteo TENDERINI, Pierina ZERBINATI

50 anni: Anna FALETTI, Rosella PAULETTO, PierLuigi RAVELLI

60 anni: padre Onorato LOVERA.

Prossime Gite

20 ottobre – Gita di Chiusura

La località della gita di chiusura di quest'anno è di nuovo in ambiente montano con proposte varie ed articolate per soddisfare tutte le "anime" della G.M.

Punto di partenza: poco oltre il paese di Arnad, dove inizia una strada militare acciottolata che sale per 800 m (lineari, non di dislivello!!) fino alla frazione di Machaby, in una deliziosa conca tra castagni secolari con un forte, ora ristrutturato e alcune baite molto ben conservate. Di qui, chi ha buone gambe, può proseguire (vedi programma) ma è consigliabile a tutti raggiungere almeno un magnifico punto panoramico sulla valle e sulle pareti di arrampicata. Sì, perché la località è anche raggiungibile via-roccia (vedi programma).

Si potrà pranzare presso l'agriturismo " Lo Dzerby" che propone un menù a base di prodotti dell'azienda agricola stessa.

Intorno alle ore 15 si scenderà (in 10 minuti circa) al Santuario Madonna della Neve dove verrà celebrata la S.Messa, dopo di che si continuerà la discesa fino al parcheggio.

Alternative escursionistiche:

- A) Gita dal parcheggio (località Moulin de Và) a Tete de Cou: dislivello 810 m. Facile camminata su strada militare e mulattiera di interesse naturalistico: si passa dal bosco di castagni a quello di faggi, betulle e larici; e anche di interesse storico per il santuario di Machaby e i numerosi manufatti militari (ormai in rovina) lungo tutto il percorso.
- B) Passeggiata dal parcheggio a Machaby: dislivello 50 m su strada militare abbastanza ripida (tempo di percorrenza mezz'ora) e a seguire piccola passeggiata senza dislivello fino a punto panoramico o fino alla Corma di Machaby su sentiero poco ripido.
- C) Come programma B ma usufruendo della salita in fuoristrada a cura del gestore dell'agriturismo.

Alternative sportive:

- A) Arrampicata di 10/12 tiri sulle vie del paretone di Machaby
- B) Arrampicata su monotiri nel settore Gruviera (dal 4° al 7b+) poi salita a piedi dal parcheggio.
- C) Mountain-bike: anello Arnad-Avieil, dislivello 600 m circa, percorso ancora da verificare. Salita da Arnad su asfalto e discesa su mulattiera, mai troppo impegnativa, che torna ad Arnad. Poi salita all'agriturismo.
- D) Torrentismo.

orario di partenza : da definire.

Mezzi di trasporto : pullman + auto proprie

Coordinatori : Dario FRANCO 331 8126912

Laura REGGIANI 011 388859 335 6814056

Per pranzo in agriturismo e viaggio in pullman occorre prenotare entro giovedì 10 ottobre con acconto.

Ripresentiamo il programma della gita, ma essendo abbastanza articolato è necessario che chi è interessato si iscriva al più presto per poter prenotare il pranzo e il pullman oltre a verificare le preferenze per le attività proposte e cercare i responsabili per ogni gruppo.

Siate solleciti!

Laura e Dario

10 novembre – Passi e musica nei parchi

Il programma mi sembrava semplice (quattro passi in un parco facilmente raggiungibile da tutti) ma...trovare quello adatto alle nostre esigenze non è stata cosa da ridere!!!...Uno troppo piccolo, uno troppo conosciuto, uno troppo frequentato, uno troppo in salita un altro senza panchine...

Finalmente eccone uno che dovrebbe fare al caso nostro: parte al sole e parte ombreggiato, comodo da raggiungere, tranquillo e pure fornito di un piacevole punto ristoro che permetterà a chi lo desidera di pranzare con le gambe sotto al tavolo. È il Parco Colonnetti, in Via Artom unito al Parco "il Boschetto" in territorio di Nichelino. Sarà possibile pure visitare il mausoleo della Bela Rosin. È raggiungibile in auto oppure con i mezzi pubblici. Decideremo più avanti l'orario e il punto di ritrovo.

Coordinatore : Laura REGGIANI 011 388859 335 6814056



Prossime Attività in Sede

Domenica 13 ottobre

PRANZO IN SEDE

AVVISO per il gruppo G.M. (...Gran Mangiatori...)

Chissà come mai questa "gita" è sempre la più partecipata. Sarà per la perizia di cuochi e pasticceri, la voglia di compagnia, l'urgenza di raccontarci le "imprese" dell'estate (o le batoste, gli esami, le cure...) ma tutti troviamo piacevole mettere le gambe sotto il tavolo e, tra un boccone e l'altro, dar libero sfogo alle chiacchiere. Gli aspiranti chef si facciano avanti: sceglieremo i migliori!

Il programma è sempre lo stesso: ricordarsi di PRENOTARE e trovarsi in sede intorno alle 12.30 con appetito e allegria.

Giovedì 7 novembre – L'Argentina

alle 21,00

La proiezione riguarderà il viaggio intrapreso durante il mese di novembre 2018 da un gruppo ristretto (4 persone) tra cui Manilla e Anna Falletti. Il viaggio era stato organizzato in proprio ed era durato tre settimane.

A grandi linee, essendo l'Argentina un paese 9 volte più grande dell'Italia, avevamo limitato la visita delle zone a quelle che più ci interessavano. Quindi, a parte Buenos Aires in cui tra andata e ritorno avevamo trascorso quasi sei giorni, avevamo suddiviso più o meno equamente il nostro tempo tra la visita della penisola Valdés, provincia di Chubut, territorio della Patagonia (per visitare gli elefanti marini, i pinguini magellano e le balene che, vista la giornata piovigginosa erano restie a farsi vedere).

Dalla penisola ci eravamo trasferiti a Cordoba e dintorni, poi a Salta, la città più importante del nord-ovest da cui spostandoci verso Jujuy eravamo andati a visitare le quebradas/canyons (tra le più conosciute quella di Purmamarca dove si può ammirare la montagna dei sette colori) e sempre

da Salta ci eravamo spostati verso la zona di Cafayate, un vero spettacolo della natura, soprattutto per coloro che amano le montagne.

Partendo a malincuore da quella zona montana eravamo andati a visitare le cascate di Iguazu, una delle sette meraviglie naturali al mondo, sia dal lato argentino sia dal lato brasiliano. Basta pensare ai suoi numeri per capire a cosa ci troviamo di fronte: quando si parla di cascate di Iguazu si intende un sistema di 275 cascate con altezze che arrivano fino agli 80 metri, che si estendono per 2,7 km e con una portata d'acqua di 1,9 milioni di metri cubi al secondo.

Partendo da Iguazu eravamo poi andati a visitare, nella provincia di Corrientes, Esteros del Iberá (termine degli indios Guaraní che significa "acqua splendente") ed è una grande zona umida in cui si sviluppa un ecosistema tropicale estremamente ricco e variegato. Grande oltre un milione di ettari, è un insieme di paludi, isole flottanti, acquitrini, stagni, piccoli laghi collegati fra di loro da brevi canali, che costituiscono una vasta zona umida, la seconda più grande del pianeta.

Avevamo poi terminato il viaggio ritornando a Buenos Aires e approfondito la conoscenza della città.

Manilla

Domenica 1 dicembre

UDITE UDITE !!!

Accoglieremo i rigori dell'inverno abbuffandoci di **Bagna Caoda** con il corollario di saporite verdure. Per questo evento è stato come sempre ingaggiato Livio l'esperto, ora si aspettano solo i invitati che però sono **caldamente** invitati a prenotarsi entro giovedì 28 novembre e comunque solo fino a esaurimento posti. Si ricorda di portare l'apposito foietto, chi non ne è provvisto lo dica.

Grazie



ATTIVITÀ SVOLTA

12 maggio – Orridi di Uriezzo e cascate del Toce

Per la gita agli orridi di Uriezzo mi sarei aspettato un po' più di partecipazione, ma complice il tempo previsto non bellissimo e la distanza ragguardevole per raggiungere la zona che è la più a nord del Piemonte fatto sta che eravamo solo in cinque. L'obiettivo della gita erano le profonde incisioni scavate migliaia di anni fa dal torrente che scorreva sotto la massa del ghiacciaio presente durante l'ultima glaciazione.

Prima di visitare gli orridi ci siamo trattenuti ai margini del Toce nel punto in cui la corrente ha modellato la compattissima roccia (metagraniti

di colore chiaro) creando laghetti e rapide che sembrano fatti ad arte per un preciso scopo scenografico.

La meta principale geologicamente più interessante è stata un'occasione per percorrere con calma questi budelli ben attrezzati con scale metalliche dotate di mancorrenti ed approfittare del gioco di luci ed ombre per scattare foto sfruttando l'unicità del posto.

Del resto come scenario è unico nel suo genere anche se dei tre orridi visitabili solo, il primo merita maggior attenzione per lunghezza e complessità.

Nel pomeriggio ci siamo spinti più nord percorrendo in auto tutta la Val Formazza fino alle cascate del Toce. Qui siamo rimasti un po' delusi perché le cascate erano senz'acqua come del resto è di norma fuori dalla stagione turistica a causa del loro sfruttamento idroelettrico. La sosta è stata pertanto breve perché nonostante fossimo a maggio il vento impetuoso e le temperature decisamente fuori stagione davano l'impressione di essere in autunno inoltrato.

Comunque a parte il sottoscritto gli altri partecipanti Daniela, Vera, Enrico e Luca hanno avuto l'opportunità di vedere quest'angolo decisamente fuori mano della nostro Piemonte.

A. Guerci

19 maggio - Uscita in falesia

Purtroppo la pioggia insistente non ci ha permesso di effettuare l'uscita prevista.

Sarà per la prossima volta!

m.b.

6 giugno – Gita prevista: Sapè di Salbertrand...ma...

Sorpresa!!!! non si può definire che così l'esperienza di oggi, che da gita escursionistica si è trasformata in passeggiata culturale (con ombrello) per le vie del pittoresco paese di **Exilles**. Dire "paese" è però errato perché, come ci racconta la "magnifica" guida Carla, Exilles è salita al rango di città quando nel forte erano in servizio un migliaio di militari con conseguente contorno di esercizi commerciali, di alloggio e di ristoro. La Sig. Carla subito ci cattura con la sua grande cultura storica elargita a noi profani con una tale carica di passione e semplicità da farci quasi rivivere il passato, cominciando dalle lontane origini. Ci infiliamo nei vicoli e ogni angolo, ogni pietra, ogni anfratto acquistano vita e importanza evocando ricordi del tempo che fu e degli industriosi abitanti di queste contrade. Non ci accorgiamo del tempo che passa e seguiamo la nostra guida con attenzione e curiosità come i suoi alunni di un tempo e nasce in noi il desiderio di partecipare a qualcuno degli eventi di rievocazione storica che la sig.

Carla e altri volenterosi allestiscono durante l'estate. Vedremo, se possibile, di combinare qui un'altra gita sociale.

La pioggia però ci convince ad accettare l'ospitalità di Manilla che in casa sua imbandisce, in quattro e quattr'otto, una bellissima tavola con ogni ben di Dio. Che bella giornata!!!

Complimenti alla guida Carla che sa trasmettere con leggerezza e umorismo il suo grande amore per la città che la ospita (ci ha lasciato nel cuore la voglia di tornare..) e un grande GRAZIE a Manilla per la meravigliosa accoglienza.

Laura

16 giugno – Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi al Rifugio Reviglio

Io e alcuni soci non abbiamo partecipato ad alcuna gita tra quelle proposte dalla commissione. Il nostro desiderio era di rivedere il rifugio Reviglio, sede montana della sezione di Torino, che in questa occasione festeggia i suoi 60 anni di vita.

Per me era grande anche il desiderio di rivedere tanti amici delle altre sezioni, come Moncalieri, Pinerolo, Cuneo, Genova e godersi il sempre splendido panorama del Monte Bianco in una giornata stupenda. Il nostro caro rifugio ci ha accolti tutto ripulito e ordinato grazie al grande lavoro fatto prima da alcuni soci volenterosi.

Così, in un clima di sempre e cordiale amicizia, ci siamo ritrovati per raccontarci le gite effettuate in quel giorno da altri, ma soprattutto ricordarci quelle fatte negli anni passati.

Alle ore 15,30 circa 120 soci di ogni età, dai lattanti ai novantenni, abbiamo potuto ringraziare e lodare il Signore per essere ancora tutti insieme, attorno all'altare allestito nel prato per la celebrazione della S.Messa. Tutto è stato animato dalle giovani leve della sezione di Torino, con chitarre e percussioni suonate dai nipoti di Laura Reggiani. Che bello, essere così tanti attorno agli attrezzi alpinistici, che tanto ci aiutano a vivere meglio la montagna.

E poi ... dato che tutti i salmi finiscono in gloria, e dopo la mistica inizia la masticca, una ricca tavolata ricoperta di ottime prelibatezze ci ha fatto concludere nel modo migliore una giornata da non dimenticare.

Grazie Grazie Grazie a tutti i volontari che hanno organizzato un incontro così gradito.

Jolanda Rastelli

23 giugno – Forte Bramafam

Sembrava proprio che fosse stata organizzata per me, questa breve escursione, perché ha veramente corrisposto a tutte le mie e forse anche altre aspettative.

Al ritrovo a Beaulard, 11 partecipanti in treno o con le auto hanno iniziato la facile salita su strada carrozzabile immersa nel verde.

La giornata era stupenda e solo una leggera brezza ci faceva assaporare meglio il calore del sole. Giunti al Forte, che è decisamente ricco di abbondanti cimeli storici della I e II guerra mondiale, abbiamo avuto modo di rivivere, anche se con tanti tristi ricordi, i tragici eventi di quei tempi, che per molti di noi facevano parte della nostra memoria. Cannoni, Fucili, mitragliatrici, pistole, divise militari, medaglie, fotografia, ecc... tutto ci ha riportato indietro nel tempo, ma sembra che, a parte le nuove e sofisticate tecnologie, nulla oggi sia cambiato.

All'ora di pranzo, il solito pic-nic ci ha riuniti attorno ad una tavolata adiacente al Forte, dove si è ripetuto il sempre gratificante rituale dello scambio dei propri prodotti, e tra questi molto apprezzate le paste secche di Lodo. Al ritorno nei pressi della piccola cappella di S. Chiara la recita della nostra toccante preghiera. Poi il rientro alle macchine e al treno dopo una breve sosta al bar, per il solito caffè o quello che ciascuno gradiva.

Un grosso ringraziamento a Vittorio che voluto ancora proporci una località così interessante e piena di ricordi.

Jolanda Rastelli

7 luglio – Passo Clopacà

La meta a calendario era quella del Gran Queyron in Val Germanasca, ma, qualche settimana prima della data, è giunta una proposta per una gita in compagnia del gruppo vocale degli Ottettomila, a loro volta invitati dai gestori del Rifugio Mariannina Levi per trascorrere un pomeriggio in allegria, accompagnati dalle loro performance.

Come fare a dire di no? Detto fatto.

L'idea iniziale era di dividerci in due gite di livelli diversi, una parte al Passo Clopacà e un secondo gruppo ai Denti di Chiomonte. Alla fine ci siamo diretti tutti al Passo, con una salita un po' diversa dal solito: nelle pause in cui normalmente si "tira il fiato", il buon Renzo dirigeva il gruppo in canti che facevano passare la fatica in secondo piano.

Attenendoci alla fredda cronaca, siamo giunti alla meta verso mezzogiorno per poi, dopo un momento di relax su quel bel balcone naturale che si apre sulla Val Susa, sui Denti di Chiomonte sotto di noi e sul percorso che si collega con il rifugio Vaccarone, abbiamo ripreso la discesa per raggiungere il rifugio Mariannina, dove avevamo un importante appuntamento con il pranzo.

Giunti al Rifugio abbiamo trovato ad aspettarci Daniele che, nel frattempo, aveva effettuato la salita al Monte Niblè. Pochi minuti di attesa e sono stati apparecchiati i tavoli in veranda dove, con un alternarsi di portate (alcune decisamente interessanti e particolari) e di momenti musicali,

apprezzati anche dai molti turisti presenti in quel momento, abbiamo trascorso veramente un bel pomeriggio.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato alla gita ma soprattutto ai membri del gruppo Ottettomila che ci hanno permesso di passare una giornata veramente bella.

Alberto Zenzocchi

18-21 luglio LE 12 FORCELLE

Trekking lungo L'Alta Via del Granito nel Lagorai

17 escursionisti torinesi si danno appuntamento in un lontano rifugio dal nome evocativo e un po' misterioso, il rifugio Caldenave, nella terra incisa dal fiume Brenta, in Valsugana. Ma, al posto delle torri dolomitiche giallo rosate che si alzano verticali da ripidi prati cosparsi di mughi, ad accoglierli trovano cime acuminata e scudi di placche solcate da fessure e diedri in puro stile granitico. Infatti, la fantasia della natura ha generato qui, a due passi dalle Pale di San Martino, uno scherzo geologico senza paragoni: il Lagorai, piccolo gioiello montano del tutto inconsueto e particolare.

Il rifugio Caldenave rappresenta la prima tappa dell'Alta via del Granito, che, con andamento circolare percorre in senso orario i due versanti del Vallone di Sorgazza, culminando nella salita della regina del luogo, la cima d'Asta.

I 17 si muovono, per ragioni lavorative, divisi in due gruppi. In 10 pernottano in valle in modo da essere rapidi il mattino e anticipare il maltempo previsto nel pomeriggio. Gli altri giungeranno direttamente il mattino stesso, partendo necessariamente più tardi. Ebbene, chi avesse scommesso sui primi avrebbe perso senza remissione.

Lasciate le macchine a Malga Sorgazza, le Pale di Segura si specchiano nel lago di Costa Brunella, mentre i 10 salgono verso la Forcella di Quarazza, al vano inseguimento di Maria Teresa, sfuggita ad un tentativo di controllo e poi lasciata libera di esprimere tutta la sua energia. Ben presto scure nubi si addensano, addio paesaggio, inizia a piovere. Sono soltanto le 10,30, alla faccia delle previsioni. Gran rimestare negli zaini per estrarre coprizaini e mantelle, giusto in tempo prima che la pioggia si trasformi rapidamente in pungenti e gelati grani di riso. Un provvidenziale ed enorme masso strapiombante offre un precario riparo. Quando cessa di grandinare e la pioggia pare diradare un po' si riparte. Per due ore e mezza procediamo sotto l'acqua, tra placche lucide, ripide cenge erbose e guglie scolpite nelle forme più strane, lungo un sentiero disagiata ma segnato ad arte. Passiamo il Forzelon de Rava e finalmente tocchiamo la Forcella Ravetta, mentre la pioggia cessa. Il passaggio da una forcella all'altra esige il pagamento di un tributo: prima si scende e poi si risale. A questa regola, obtor-

to collo, dovremo adattarci. All'ultima forcella riceviamo notizie via radio dai 7 compagni che sono partiti da un po'.

Al rifugio Caldenave sembriamo reduci da una ritirata di Russia, scarpe che trasudano acqua e indumenti zuppi. Ma gli zaini sono salvi. L'ambiente è bucolico, cavalli che brucano tra le pozze nella torbiera, tutto è verde e luccicante, mentre il cielo schiarisce. Abbiamo a disposizione il pomeriggio per riposare ed asciugare le cose fradice. Arrembaggio allo stendino teso sulla stufa. Dopo qualche ora arrivano i 7, quasi perfettamente asciutti, i quali, partendo tardi, hanno furbescamente gabbato le fallaci previsioni. Nonostante la serpeggiante invidia dei primi nei confronti dei secondi, il gruppo finalmente si compatta attorno ad un tavolo dove sono le birre a farla da padrone. A sera, dopo l'accogliente e robusto foraggiamento della cena, le voci del coro, che si cela sotto i rudi panni dei montanari, creano quel giusto amalgama che fa sentire un po' tutti a casa. Ci guadagniamo così un giro di caffè offerto dal simpatico gestore e il plauso di due attempati escursionisti tedeschi, anch'essi impegnati sulla Via del Granito.

Ma è il giorno successivo che le cose si fanno serie. La tappa promette un dislivello importante, uno sviluppo ragguardevole e un congruo numero di forcelle da attraversare, con quel che sappiamo che ciò comporta. Mentre si va alla ricerca della prima forcella, quella delle fantomatiche Buse Todesche, Sergio trotterella dalla coda alla testa del gruppo, con ineffabile nonchalance, tutto preso dalla ricerca delle preziose pigne rosa del Mugò. Le Buse Todesche, a proposito, sono da intendersi non tanto quali escrementi di una qualche razza bovina locale, quanto, più opportunamente, come 'trincee dei tedeschi' (gli Austriaci), trincee, di cui ammiriamo notevoli resti ben conservati, a lungo contese nei lunghi inverni della tremenda carneficina del '15-'18.

Da qui alla Forcella Magna è un lungo e panoramico saliscendi in quota, in un ambiente suggestivo e selvaggio, non fosse per le nubi nere, che, al pari di ieri, iniziano a montare cupe sulle cime. Ultima a scomparire è la larga piramide della Cima d'Asta, laggiù al fondo della valle, dove una bastionata sorregge il lago che ne lambisce le imponenti pareti. Lì sorge il rifugio Brentari, nostra meta odierna, ancora piuttosto lontana. Poco sopra la forcella Magna sulle rive dell'omonimo laghetto, pensiamo bene di fermarci per una pausa, per magnà, come direbbe la nostra capogita Vera. Mai toponimo fu più azzeccato. Qualche raggio ingannevole di sole ci lascia gustare il frugale ristoro dei giusti. Gianni, lo sceneggiatore e regista del gruppo, detto 'il maestro', abbandonate per un po' la zampogna (il kilt, bontà sua, l'ha lasciato a casa) e la sigaretta elettronica, non si lascia sfuggire occasione per riprese zoomate, grandangolari, quadrangolari e quant'altro.

Discesi poi alla forcella, si aprono le cateratte del cielo. Solito frenetico tramestio per intabarrarsi. E alla spicciolata si riparte, impreca-

nell'intimo contro tanta malvagità: il tratto che ci attende è il più duro: 500 m di dislivello seguendo uno stretto solco ingombro di sassi, corredato di frequenti segnavia bianco-rossi, che, con felice intuizione, il Barbi attribuisce all'opera di un qualche camoscio con il codino spennellato di rosso e di bianco, lanciato all'inseguimento di una femmina in calore, tanto il sentiero è mal tracciato, ripido e impervio. Ma tant'è. Se non altro smette ben presto di piovere. L'acquazzone è durato giusto quel tanto da farci di nuovo bagnare le scarpe. È tutto un rigoglio di fiori ed erba bagnata, tra rocce montonate su cui scorrono rivoli d'acqua. Al passo Socede si apre qua e là qualche scampolo di azzurro, e, scendendo verso il lago, al sollevarsi delle nebbie, appare improvvisa la grande parete dell'Asta, uno spettacolo di placche, torri, stretti imbuto e speroni. Anche solo per questa visione, ci dichiariamo disposti a perdonare i capricci del meteo. Il maestro, come pare sia prassi in tutti i trekking, arriva giurando che è l'ultima volta che si fa incastrare in simili imprese.

Al Brentari l'atmosfera è rilassata, c'è un capiente locale 'essiccatoio' che funziona benissimo, unico neo è l'odor di cristiano. È soltanto venerdì e il gran pienone è atteso per domani. La zuppa non vale certo quella del Caldenave, ma le altre portate sono assolutamente dignitose. La birra, come al Caldenave, è un successo. È un successo anche il coro, condotto dall'inossidabile Maina, che, con maestria, tiene a 'bacchetta' elementi quali Maria Grazia, Chiara, Giannella, Federica e Marco, il 'capo', spesso confuso con il gemello Guido, non meno di lui tosto. I canti, partiti in sordina, attraggono l'attenzione e gli applausi dei molti astanti, inclusi i due amici tedeschi, e sortiscono l'effetto di un'offerta di ben due giri di sublime grappa alla fragola da parte dei gestori. Mentre gli ultimi brandelli di nebbia lasciano definitivamente la parete dell'Asta, la striscia rossa del tramonto si staglia su un mare di nuvole.

Terzo giorno, decidiamo che il facoltativo giro del Zimon (il Cimone, cioè la cima d'Asta) si inizi dopo avere effettuato tutti insieme la salita alla vetta. Svanite le brume residue della sera, il cielo è sereno, appena increspato da alte velature che non destano preoccupazioni. Antonella, nonostante l'affezione respiratoria che la tormenta da giorni, procede imperterrita e volitiva al ritmo del gruppo. La fibra non è acqua!

L'approccio alla Forzeleta, che dà accesso alla via normale, offre scorci superbi sulla parete dell'Asta e sull'omonimo lago dalle acque immobili in cui si specchiano i contrafforti occidentali della grande montagna. Dalla Forzeleta il gruppo si compatta nella discesa del sentiero attrezzato, poi si sgrana sul nevaio e di nuovo lungo una bella traccia che, a tratti con artistiche scalinate in pietra, si destreggia tra i grossi blocchi di granito fino alla croce. Poco più in basso della vetta è annidato l'austero bivacco Cavinato della GM, che i solerti soci non esitano a visitare per dargli una pulitina. Il panorama è stupendo, appena disturbato all'orizzonte da precoci cumuli bianchi abbarbicati alle pendici delle Pale di S. Martino, Civetta, Pelmo

e della più lontana Marmolada. Una leggera brezza e un canto salutano il successo della nostra squadra e mitigano il clima di una giornata che si preannuncia molto calda.

Ora di scendere, ci dividiamo in due gruppi. In nove ripercorrono con calma la via dell'andata per scendere direttamente al Brentari, non volendosi perdere i canederli in varie salse promessi dal rifugista per pranzo. Gli altri otto, tornati al nevaio, imboccano una traccia minimale, ma sempre ben segnata, che consente di effettuare, in senso antiorario, il giro dello Zimon. Con lungo saliscendi, la traccia conduce verso la forcella Col del Vento, raggiunta con spettacolare discesa su sentiero attrezzato che, con notevole esposizione, sfrutta le cenge che incidono le scoscese pendici settentrionali della cima del Diavolo, un nome un programma. E da qui si apre il sipario sul selvaggio versante nord della Cima d'Asta, ancora colmo di nevai e impreziosito dall'autentico gioiello costituito dal lago del Bus, risplendente di iceberg e con ampie superfici ancora ghiacciate. Lo scroscio delle cascatelle, due camosci che attraversano veloci il fondo del nevaio, il leggero soffio della brezza, sono gli unici compagni in questo tratto di traversata. Il luogo merita una pausa, durante la quale Daniele e Guido cercano di inventarsi un modo per metter piede sui piccoli iceberg del lago, il più prossimo dei quali è separato dalla riva soltanto da uno stretto canaletto d'acqua. I due cercano di pescare il lastrone utilizzando i bastoncini, ma la consistenza melmosa della neve li convince a desistere. Bè, sarebbe stato interessante assistere ad un coraggioso tentativo.

Appagati dal semplice esser qui, ripartiamo con slancio verso il prossimo traguardo, la forcella de Meso. Sembra che anche da queste parti il famoso camoscio tracciatore si sia sbizzarrito. Questa risalita se la aggiudicano Maria Teresa, Elisa e Marta. Quando si è forti...

La discesa dalla forcella de Meso è complicata. Seguita prima la cresta per un breve tratto, scendiamo poi sul fianco dirupato di un canale ancora ingombro di neve, che al fondo occorre traversare. Le ottime peste tracciate da Daniele facilitano la progressione anche al sottoscritto che si è avventurato in questo trekking con splendide e morbide scarpe che però sulla neve tengono quanto un paio di paperine. Raggiungiamo la successiva forcella Coronon, la quarta di oggi e la nona forcella dall'inizio dell'alta via. Sinceramente ne avremmo tutti già abbastanza, ma ancora ci attende un'ultima forcella per la conclusione del giro, il passo Socede, già traversato ieri. Per fortuna l'immane risalita questa volta è davvero breve. Al Socede troviamo i due Marchi che gentilmente ci sono venuti incontro. Rientriamo al Brentari alla spicciolata. Ma c'è chi (Daniele), non pago dell'odierna fatica, risale ancora alla Cima d'Asta (!) lungo la via del canale Bassano, per essere di ritorno in poco più di un'ora.

Il rifugio oggi è strapieno, ma non patiamo particolari disagi, salvo che, data la confusione, i gestori non pongono più grande attenzione al coro e non ne scaturisce alcuna libagione gratuita. Rimediamo con le scorte

personali, gelosamente centellinate in questi giorni. Anche la notte trascorre tranquilla.

Ultimo giorno. Trattandosi, secondo il programma, di sola discesa, sarebbe d'uopo tagliar corto osservando che non è più storia. Bè, non va proprio così. La variante di discesa consigliataci dal gestore, la Campagnassa, ci offre modo di faticare ancora e ammirare scorci nuovi traversando a lungo in quota e, soprattutto, scavalcando ancora un'ultima forcella, quella del Passetto, la dodicesima. Insomma, ancora 4 ore entusiasmanti e ben vissute. Discesi infine dal Monte Coston direttamente sulla Malga Sorgazza, concludiamo qui nel miglior modo questa bella favola, grazie all'interessamento di Vera, secondo il famoso detto: "tutti a tavola!".

Un grazie speciale a Vera per aver proposto e organizzato questo bell'itinerario e a tutti i partecipanti per esserci stati!

Igi Salza

8 settembre – Rocciamelone

"Cosa ti piace esattamente di questa salita?" chiedo a Simone, 15 anni, mentre ci avviciniamo al Ca' d'Asti un paio d'ore dopo la partenza. Prende fiato e mi risponde: "la calma". Non ci avevo pensato, in effetti diamo per scontato che in montagna ci sia il silenzio, e così in effetti era in quel caso, ma anche questo non è sempre vero.

Confesso che avevo inserito nuovamente in calendario la salita al Rocciamelone più per l'insistenza di don Andrea Zani, che per convinzione mia, e come spesso succede in montagna, la perseveranza è premiata con una giornata intensa e ricca di bellezza.

In pochi soci – 7 in tutto – e in tanti ragazzi della parrocchia, circa 40, ci siamo trovati per questo appuntamento avviato nel 2018 anche per far conoscere la nostra associazione. Al ritrovo "notturno" a Torino (h 4.30!) piove a dirotto, ma non ci lasciamo scoraggiare e partiamo alla volta della Riposa, dove non piove più ma il vento è teso e fa decisamente freddo; la circostanza aiuta a non indugiare oltre e dopo un breve momento di preghiera ci avviamo lungo il sentiero, sperando di riscaldarci fretta.

Al Ca' d'Asti la ricongiunzione con il gruppo che ha dormito in rifugio consente una breve sosta prima della ripartenza alla volta della vetta. Quando tutti raggiungono la cima, il thé caldo servito da Fulgido ci ristora e il nostro bivacco ci accoglie per un momento di riposo. La Messa celebrata da don Andrea è l'occasione per rendere grazie al Signore per la bellezza del creato che ci circonda e per aver potuto condividere questa gioia con tanti amici.

La discesa dal Rocciamelone è sempre una gita nella gita... le ginocchia scricchiolano e le gambe si lamentano, si procede per inerzia cercando di non prendere troppa velocità. Ci ritroviamo al parcheggio della Riposa

verso le 16,30, con un pallido sole e una temperatura più clemente, stanchi e impolverati ma felici.

Il triangolo aguzzo che si staglia nel cielo ben visibile da Torino per diversi ragazzi non sarà più un profilo anonimo ma richiamerà un pezzo di strada fatto insieme, con fatica ma anche con gioia e riconoscenza.

Marco Valle

Il bivacco Rainetto è tornato al suo rosso brillante ...!

Grazie alla determinazione e pazienza di Daniele e Marta e all'aiuto di un piccolo manipolo di altri volontari, in due weekend di fine stagione siamo riusciti a restituire al bivacco la sua livrea originaria, che ora si staglia sulle rocce dello sperone che discende dal petit Mont Blanc.

Restano dei piccoli lavoretti aggiuntivi (le reti delle brande necessitano di intervento o sostituzione, la chiusura della porta è stata sistemata per ora ma abbisognerà di un raddrizzamento...), ma siamo tutti soddisfatti del lavoro svolto.

Una piacevole notazione: i frequentatori inglesi e francesi che abbiamo incontrato nei due weekend hanno spontaneamente lasciato un piccolo contributo, e ringraziato per i lavori in corso: fa piacere veder apprezzato l'impegno, ci aiuta a perseverare in queste attività impegnative ma ricche di soddisfazione, fatta anche di tramonti, albe e notti stellate mozzafiato!

Grazie ai volontari!

Marco Valle



GRUPPO BIMBI

25 maggio – MTB alle Terre Ballerine di Ivrea

Il cielo minaccia pioggia ... ma promette anche sole: non ci arrendiamo e partiamo ugualmente. Giunti a Borgofranco d'Ivrea, luogo del nostro incontro, scarichiamo le bici e... una ruota a terra!! ... insomma ... questa gita non s'ha da fare!!!!

... e invece ...: bikers imperterriti, ci mettiamo in sella alle nostre biciclette, risaliamo verso il lago Sirio, e, con bei sentieri che attraversano il bosco, completiamo l'anello intorno al lago Pistono, per un totale di 15 km e circa 220 m di dislivello.

Il sole decide di farci compagnia nel pomeriggio; il divertimento è assicurato dagli alberi che oscillano sotto i nostri piedi!

Dario

15-16 giugno – Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi

Partecipiamo con gioia al week-end dedicato alla benedizione degli alpinisti e degli attrezzi. Per l'occasione, noi del gruppo GM-Bimbi abbiamo dormito in mansarda!!! Risate fino a tardi, grande caos, tra zaini sparsi e salti sui materassi, con bambini e ragazzi più felici che mai.

Il clima di amicizia che abbiamo respirato il giorno dopo, salendo al rifugio Bonatti con gli altri soci, è culminato nella S.Messa, celebrata proprio sul prato davanti alla "nostra" casa, N. Reviglio. Ammirando le cime del Monte Bianco, ci rimangono le parole di don Andrea : "chi si riempie il cuore di bellezza guarda il mondo con gli occhi di Dio".

Daniela

29 giugno - 7 luglio – Settimana bimbi al Reviglio

Tra arrampicate, pesca alla trota, bici, scivolate sulla neve, ferrata, gavettoni, ottimo cibo e ... buon vino - solo per gli adulti, ovviamente!!! - abbiamo trascorso una settimana intensa di esperienze e preziosa di amicizia. I bambini, ormai autonomi, hanno permesso anche a noi genitori maggiore svago e un po' di relax. I nostri piccoli alpinisti ci hanno portato ad organizzare attività sempre più impegnative, tanto da concludere la settimana con la ferrata al rif. Monzino, accompagnata dai meritati complimenti del gestore.

È stato divertente stare insieme, condividendo momenti di gioco (... la teleferica montata sul balcone ... le bolle di sapone giganti ...) e di lavoro: dall'aiuto alle cuoche, alla ristrutturazione del pavimento della mansarda ...

Daniela e Dario

Gite extra-calendario

Il gruppo bimbi quest'anno si è spinto oltre: non sono bastate le date a calendario!!

L'affiatamento cresce e la voglia di stare insieme aumenta a prescindere dall'attività proposta e dal luogo.

Abbiamo alternato giornate di arrampicata all'attività di pesca, dalla montagna al mare, dalla MTB allo snorkeling!

In un week-end di luglio ci siamo cimentati con la pesca in torrente, ma "per colpa della luna piena" non abbiamo visto neanche l'ombra di una trota (la capacità dei pescatori di inventare scuse è quasi pari a quella dei climbers!!!). Alla sera, a sorpresa, abbiamo potuto vivere la festa dei pompieri di Névache con una emozionante serata pirotecnica che ha fatto da contrasto con il silenzio della notte passata a Plampinet. Il giorno dopo ci siamo cimentati sulle vie di arrampicata, conquistando un bel 6a!!

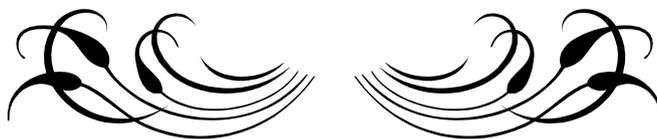
Il we successivo, un bel giro in MTB sulla decauville dei Bacini di Rochemolles, piacevolissimo nella prima parte pianeggiante, e impegnativo nel tratto finale, fino al rifugio Scarfiotti. Purtroppo il percorso non è solo ciclabile ... e ad ogni auto che passa ci tocca una "panatura" dei polmoni con la sottile polvere che si solleva dalla strada. Con le bici siamo proprio sfortunati... : anche oggi la rottura del cambio di Paolo ci impone un ritorno a spinta.

Ad agosto trascorriamo ancora una bella vacanza al mare a Giens, in Francia. Ci ospita un accogliente campeggio, sul promontorio di fronte alle isole Porquerolles. Riusciamo ad occupare 4 piazzole attigue, e creiamo così un vero e proprio accampamento. Nel cercare ogni giorno nuove spiagge, il nostro spirito GM ci porta a scoprire sentieri e piccole calette pescose e con acqua cristallina... e alla sera, tutti all'opera con i fornelli in batteria per cucinare i pesci prelibati pescati dai ragazzi.

Infine, a grande richiesta, abbiamo riproposto con successo il WE al lago della Rovina. All'alba i primi pescatori sono subito stati premiati con le prime 4 trote della giornata; le altre (siamo arrivati a 11 trote!!) si sono fatte attendere in tarda mattinata. Cucinate le trote al cartoccio ci abbuffiamo con montagne di leccornie ... il culmine è raggiunto dalle geleè piemontesi, tra cui è difficile scegliere... "pere al vino" contro "persi pien"! ... necessitiamo di tutto il pomeriggio di relax per digerire!!

Nel salutarci, ogni famiglia inizia già a proporre nuove avventure!!!
Bye bye, alla prossima!!

Daniela e Dario



APERTURA ESTIVA DEL NATALE REVIGLIO

21 LUGLIO □ 4 AGOSTO 2019

Conclusi i turni che hanno accolto i ragazzi delle parrocchie milanesi, il 21 luglio il rifugio Reviglio ha aperto i battenti ai soggiorni dei soci. La prima settimana è stata caratterizzata dalla presenza costante di 27/30 ospiti di cui 17/20 della sottosezione Frassati, provenienti questi ultimi da diverse regioni d'Italia: per alcuni di loro si trattava addirittura della prima volta in Valle d'Aosta.

Nonostante il gran caldo, l'afa di questa estate e qualche conseguente temporale, nulla ha fermato questi ospiti desiderosi di conoscere l'Alta Valle, le sue montagne, la sua natura, la sua gente: tutti i giorni sono stati oggetto di gite ed escursioni più o meno impegnative.

Le finestre della nostra casa ornate di forme di caciocavallo, di soppressate e di altre specialità nel cui assaggio siamo stati tutti piacevolmente coinvolti nonché le relative dediche e poesie improvvisate da un socio del gruppo hanno gradevolmente condito piatti e vini della tradizione locale di ciascuno.

Anche se per lo più non giovanissimi, con la loro esuberanza, la loro allegria ed il loro appetito questi soci hanno riempito il rifugio di note di calore, di simpatia e di entusiasmo per l'esperienza vissuta: tra tutti l'affiatamento è stato pressoché immediato.

Molto più calma e silenziosa la seconda settimana, sempre tarata sullo stesso numero di presenze, che ha visto una prevalenza di soci della nostra sezione affiancati da un gruppetto di Pinerolo ed alcuni soci delle sezioni orientali. Un paio di giovanissime new-entry hanno abbassato l'età media degli ospiti e rallegrato l'ambiente. Numerosi sono stati i passaggi di un paio di giorni non prenotati in anticipo.

Anche durante questa settimana le condizioni meteo sono state favorevoli consentendo escursioni e passeggiate a tutti i livelli.

Anna



ESTATE AL REVIGLIO

Quest'anno con il Reviglio ho fatto veramente il pieno!!!

A giugno i lavori di apertura e la festa dei 60 anni del nostro rifugio unita alla Benedizione degli alpinisti.

A inizio luglio la settimana autogestita del gruppo " Famiglie\bimbi" che mi ha vista prevalentemente in cucina in collaborazione con l'insostituibile e inossidabile Maria Rosa. È stata una "vacanza lavorativa" non precisamente riposante ma piacevolissima per l'allegria atmosfera di amicizia e condivisione condita da entusiasmo, gioia, risate. Bellissimo gruppo, bellissima esperienza!!!

Sono poi tornata per la quarta settimana di apertura dando il cambio a Bruna e Gianni Riccabone che trovo più che soddisfatti del turno appena terminato. Vedo infatti in partenza un folto gruppo di persone felici e affiatate, con un corollario di simpatici bambini che pare abbiano rallegrato non poco la compagnia.

Adesso tocca a me: sono elettrizzata nell'attesa del gruppo famiglie di Parma, già nostro ospite lo scorso anno. È una vera gioia rivederli tutti (tutti meno una mamma assente per gravi motivi familiari) e soprattutto vederli riprendere confidenza con la casa come se fossero usciti il giorno prima. Il tempo è stato buono e, malgrado una lieve "benedizione" il lunedì, ha permesso una bella serie di uscite e di gite. La presenza di Don Marco ha dato il "la" alle loro giornate che iniziavano con la preghiera e prosegui-

vano con gite, giochi, raccoglimento, S. Messa, cena e ancora giochi....in un crescendo di allegria e di euforia. E di nuovo sono stata "catturata" da questa magnifica atmosfera creata da famiglie normali che diventano eccezionali nel loro vivere un'esperienza di gruppo profonda e completa. Alla fine ci siamo detti con commozione ARRIVEDERCI..... chissà!!!!

La quinta settimana è stata decisamente diversa, meno rumorosa e allegra ma positiva e piacevole per la presenza di venti padovani, due pinerolesi e quattro torinesi tutti decisi a compiere piccole o grandi imprese nella bellezza di cime e di valli. Era bello la sera vedere spalancare le cartine e scegliere itinerari in modo da vivere il gruppo rispettando le diverse forze e possibilità... Come nella settimana precedente è stata molto apprezzata anche la buona cucina, lodata la cuoca Carmen e la sua "spalla" la buona Nadia, ottima e discreta lavoratrice. È stato con noi per qualche giorno anche Stefano Vezzoso che ha accompagnato Daniele e Marta in due gite impegnative: il bivacco Rainetto e il rifugio Gonella. Anche i pinerolesi hanno fatto gite "serie" tra cui i Rif. Monzino e Boccalatte.

Nella sesta settimana c'è stata l'annunciata "invasione" della sez. di Roma accompagnata da un nutrito gruppo di amici Aquilani. Le parole che caratterizzano la settimana possono essere SIMPATIA ma anche CAOS: chi è arrivato? Chi manca ancora? Chi va in gita domani? Chi parte? Chi ha dimenticato il sacchetto gita? Chi ritarda per la cena? Chi va al concerto? Quanti piatti mettiamo in tavola?...tuttavia il bilancio conclusivo è molto positivo: se qualche volta le pecorelle erano un po' indisciplinate il pastore è stato all'altezza del compito: non ne ha persa nessuna! Complimenti Fabrizio!!!! Le attività con un gruppo così grande sono state molto variegate: ascensioni, passeggiate, shopping, terme, uscite culturali, concerti, cene apprezzate e dopo-cena impegnati in programmi, formazioni di gruppi, appuntamenti per il giorno dopo, convivialità.... Il Reviglio quest'anno ha veramente chiuso in bellezza! Grazie all'aiuto di tutti!

Laura



Serate in Sede

giovedì 9 maggio – serata con Olga

Uno sguardo affettuoso alle testimonianze della vita quotidiana di un tempo che fu, neanche troppo lontano, però...

Uno spaccato sulle meravigliose montagne che ci circondano e che ci ricordano la vita del montanaro, dura ma bella...

E infine la festa anche in montagna, le solennità, i matrimoni...

Tutto questo è stato offerto a noi, soci "dormienti" della Giovane Montagna, dalla nostra amica Olga, che con la sua genuina anima occitana ci ha accompagnato con un video meraviglioso a visitare la sua valle.

Alla fine ci siamo veramente commossi nel sentire l'inno occitano "Se chanto", perché è come se Olga ci avesse detto : non posso dimenticare le mie origini, anche quando io non ci sarò più sappiate come era e come deve rimanere l'anima della mia valle!

Grazie Olga, le tue emozioni sono penetrate nei nostri cuori donandoci tanta serenità!!

Sabina e Tino

giovedì 23 maggio – Sandro Delmastro e Primo Levi

Nella serata in sede di giovedì 23 maggio la ricercatrice del centro studi Primo Levi Roberta Mori su nostro invito ci ha presentato un capitolo tratto dal libro *Il Sistema Periodico* incentrato sulla figura di Sandro Delmastro socio della Giovane Montagna figura fondamentale del capitolo dedicato al Ferro incentrato su di lui dall'autore.

Grazie ad un paziente lavoro di ricerca presso gli archivi della nostra sede Roberta è riuscita a ricostruire alcuni episodi inediti relativi al periodo in cui Sandro allora socio della giovane Montagna frequentava Primo Levi consolidando un'amicizia sorta inizialmente per motivi di studio e continuata per la comune passione per la montagna. La ricerca ha permesso di approfondire ulteriormente il personaggio centrale del capitolo relativo al Ferro in cui la figura di Sandro risalta come quella del maestro che sprona Primo Levi ad imprese alpinistiche impegnative che lo porteranno ad un crescente amore per la montagna mai venuto meno.

A questo punto è doveroso premettere che il sodalizio fra i due nacque nel lontano 1939 proprio nella facoltà di chimica di Torino dove entrambi si erano iscritti. La chimica considerata da tutti e due come una scienza esatta che non ammetteva compromessi era vista come resistenza alla dittatura fascista che nascondeva realtà scomode dietro ad una cortina fumogena di falsa propaganda politica. Anche la montagna era vista da entrambi non solo come occasione di libertà ma anche come banco di prova dove verificare la propria abilità in un ambiente severo che non ammetteva errori.

Confesso che dopo la serata ho ripreso il libro "il sistema periodico" già letto in passato per riprendere il capitolo dedicato al ferro. Alla luce di quanto presentato devo ammettere che ho potuto rileggerlo sotto una nuova luce riscoprendo che Sandro, partigiano, caduto nel 1944 è stato decorato con medaglia d'argento al valor militare alla memoria, un grande onore per la ns. sezione.

Un grazie sentito al prezioso lavoro di Roberta Mori che ha corredato la serata presentandoci alcune foto d'epoca sia di Sandro che di Primo e alla lettura di alcuni brani del capitolo dedicato al Ferro a cura di Valentina.

A. Guerci

VITA SOCIALE

Lutti

È mancata la Socia Irma Milano, al marito Sergio Marchisio e alla famiglia le preghiere di vicinanza di tutti i soci.

⇒ Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede il 5 dicembre (forse).

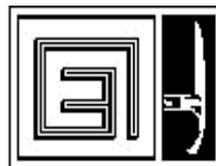
⇒ Tutti i nostri Notiziari (dal 1914 in poi) li trovate sul sito giovane montagna.to.it

**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse sono riportate come fornite dai relatori.

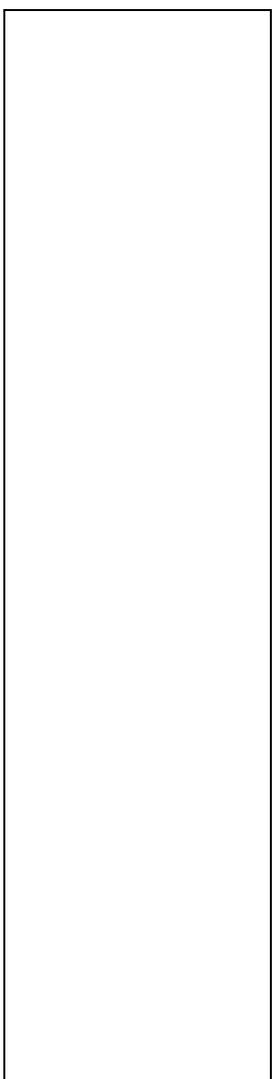
Redazione a cura di E. Rocco e A. Guerci

Suppl. a la "Giovane Montagna", n.
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*

